

MOZIONE COMUNALE “SOLIDARIETÀ E ASSISTENZA UMANITARIA ALLA POPOLAZIONE PALESTINESE, RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA, APPLICAZIONE DELLE NORME DEL DIRITTO INTERNAZIONALE”

Premesso che:

- l'articolo 11 della Costituzione italiana recita: “L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”;
- il Comune rappresenta l'istituzione della Repubblica più vicina ai cittadini, nella quale si svolge la democrazia di prossimità e la vita sociale e, in quanto tale, ha il dovere di farsi interprete del desiderio di pace, tolleranza e convivenza pacifica diffuso nella popolazione;
- nel nostro territorio operano numerose associazioni di cittadine e cittadini attive nella solidarietà e nella promozione della Pace e dei Diritti Umani Universali, in linea con l'obiettivo 16 dell'Agenda 2030, mentre altre sono presenti a livello provinciale supportate dagli organismi di cui la Provincia Autonoma di Trento si è dotata, quali, ad esempio, il Forum Trentino per La Pace e i Diritti Umani e il Centro per la Cooperazione Internazionale.

Rilevato che:

- la situazione nei Territori palestinesi occupati appare ogni giorno sempre più tragica e umanamente insostenibile: a Gaza la denutrizione e la mancanza di cure sanitarie stanno portando la popolazione allo sterminio mentre l'intera Cisgiordania vive una crisi umanitaria acuta, aggravata dalla strategia di annessione attuata da Israele; ovvero, entrando più nello specifico:

- nella Striscia di Gaza, la risposta militare israeliana agli attacchi terroristici di Hamas e altri gruppi armati del 7 ottobre 2023 ha provocato, fino al 6 giugno 2025, 54.607 vittime palestinesi ufficialmente accertate e il numero è in costante, quotidiano, aumento. Almeno il 55% di queste sono donne, anziani e bambini. Il 92% delle unità abitative è distrutto o gravemente danneggiato e più della metà della popolazione palestinese ha bisogno urgente di un riparo. Le restrizioni all'accesso degli aiuti umanitari imposte da Israele rendono estremamente difficoltoso procurarsi beni di prima necessità quali acqua, cibo e medicinali e la stessa distribuzione dei pochi aiuti umanitari da parte della Gaza Humanitarian Foundation è diventata, nei primi mesi del 2025, una trappola mortale. La violenza militare non ha risparmiato gli ospedali: solo 17 delle 36 strutture ospedaliere della Striscia sono parzialmente funzionanti e i restanti presidi sanitari non sono in grado di garantire le cure essenziali, a causa delle precarie condizioni di sicurezza e della scarsità delle forniture mediche.

(Fonti: <https://www.ochaopt.org/content/reported-impact-snapshot-gaza-strip-4-june-2025> -

I dati costantemente aggiornati sono disponibili sul sito dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA): <https://www.ochaopt.org>)

- • in Cisgiordania e a Gerusalemme est, le misure repressive dell'Autorità occupante,

che dal 1948 condizionano pesantemente la vita dei Palestinesi, sono state ulteriormente inasprite, portando all'uccisione da ottobre 2023 a gennaio 2025 di 970 Palestinesi (dati MSF) e all'arresto di almeno 17.000 presunti membri della resistenza palestinese, alla deportazione o al trasferimento forzato di almeno 40.000 persone, incluse migliaia di donne e bambini. La violenza dei coloni dilaga nell'indifferenza, quando non con la connivenza delle truppe occupanti; (Fonti: <https://www.ochaopt.org/content/west-bank-monthly-snapshot-casualties-property-damage-and-displacement-april-2025>, 27 maggio 2025 e <https://www.arabnews.com/node/2600846/middle-east>, 15 maggio 2025).

- l'offensiva di Israele lanciata dopo il 7 ottobre 2023, è avvenuta, secondo gli esperti ONU, su una scala e a una velocità senza precedenti e si ravvisano in modo inconfutabile tutti gli elementi che definiscono una volontà genocidaria.
(Fonte: <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2025/05/end-unfolding-genocide-or-watch-it-end-life-gaza-un-experts-say-states-face/>). (Vedi anche il rapporto presentato da Amnesty International il 5 dicembre 2024: <https://www.amnesty.it/israele-sta-commettendo-genocidio-contro-la-popolazione-palestinese-a-gaza/>);
- il riconoscimento dello Stato d'Israele da parte dell'ONU (1949), la proclamazione di Indipendenza dello Stato di Palestina da parte dell'OLP (Organizzazione di Liberazione della Palestina) nel 1988 e il suo conseguente riconoscimento da parte dell'ONU, gli Accordi di Oslo (1993-95) con i quali venne istituita l'ANP (Autorità Nazionale Palestinese) per governare ad interim le aree identificate in Cisgiordania e la striscia di Gaza -in vista di un accordo permanente da ricercare nei cinque anni successivi (mai raggiunto)- e le numerose risoluzioni ONU intervenute successivamente, costituiscono il quadro giuridico di riferimento per il riconoscimento dello Stato di Palestina;
- la risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 29 novembre 2012, con voto favorevole anche dell'Italia, ha riconosciuto lo Stato di Palestina come "Stato osservatore permanente non membro" presso l'ONU;
- il 10 aprile 2024 l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato la risoluzione intitolata "Ammissione di nuovi membri alle Nazioni Unite" (documento A/ES-10/L.30/Rev.1) con 143 voti favorevoli, 9 contrari e 25 astensioni; la risoluzione stabilisce che lo Stato di Palestina è qualificato per l'adesione alle Nazioni Unite in conformità con l'articolo 4 della Carta delle Nazioni Unite e dovrebbe, pertanto, essere ammesso a far parte dell'Organizzazione come membro a tutti gli effetti;
- il 18 aprile 2024 la proposta di risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU S/2024/312, necessaria per l'effettiva adesione della Palestina come stato membro, è stata accolta da 12 dei 15 paesi votanti, ma bloccata dall'unico voto contrario degli Stati Uniti.

Considerato che:

- Oltre il 75% degli Stati Membri delle Nazioni Unite ha riconosciuto formalmente lo Stato di Palestina entro i confini antecedenti la guerra del 1967 e con Gerusalemme capitale condivisa, quale passo fondamentale per una equa soluzione politica del conflitto che porti a una pace duratura;
- alla fine di maggio 2024 Spagna, Slovenia e Irlanda si sono unite ai 145 Stati membri dell'ONU (su 193) che già avevano riconosciuto lo Stato di Palestina, mentre la Francia ha ufficialmente annunciato il riconoscimento che, formalmente, avverrà nel mese di settembre 2025, e il 31 luglio 2025 hanno preso lo stesso impegno altri 14 paesi, fra cui Gran Bretagna, Finlandia, Portogallo, Germania, Australia e Canada;
- il 27 febbraio del 2015 il Parlamento italiano ha impegnato il Governo a promuovere il riconoscimento della Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 ed anche il Parlamento europeo, con la Risoluzione del 17 dicembre 2014, ha chiesto il riconoscimento dello Stato Palestinese, riconoscimento mai effettuato dai rispettivi Esecutivi;

- lo Stato di Palestina è attualmente membro della Lega araba, dell'Organizzazione della cooperazione islamica, del G77, del Comitato Olimpico Internazionale, dell'UNESCO e di varie altre organizzazioni internazionali;
- il riconoscimento internazionale dello Stato di Palestina è un passo fondamentale per equiparare la sua condizione sul piano politico a quella degli altri Stati, riconoscere le aspirazioni legittime del popolo palestinese ad esercitare la propria sovranità e autodeterminazione nelle forme che riterrà opportune, ribadire le tutele previste dal Diritto Internazionale.

Considerato altresì che:

- il Consiglio provinciale della Provincia Autonoma di Trento ha approvato in data 26/05/2025 la mozione n. 218/XVII che, tra l'altro, impegna la Giunta provinciale a dare avvio urgente a iniziative proprie e/o aderire a iniziative promosse in ambito nazionale e internazionale da altri soggetti volte a fronteggiare l'emergenza umanitaria in atto nella Striscia di Gaza, e a dare immediata disponibilità al Governo ad accogliere nel nostro territorio profughi palestinesi di Gaza bisognosi di cure mediche -a partire da bambini e bambine- che dovessero giungere nel nostro Paese e a farsene carico attraverso i finanziamenti per gli interventi di assistenza sanitaria a carattere umanitario e per la parte di accoglienza e inclusione nell'ambito di uno specifico protocollo d'intesa con il Commissariato del Governo e per il tramite degli enti del terzo settore esperti del settore.

Ricordato che:

- La Corte Internazionale di Giustizia (CIG) delle Nazioni Unite, in seguito al ricorso del Sud Africa, nel precisare che il genocidio si individua nella negazione del diritto di esistenza di interi gruppi umani in base alla Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio (adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con risoluzione del 9 dicembre 1948), ha emanato, in data 26 gennaio 2024, una ordinanza cautelare che accerta l'esistenza di un rischio imminente di un genocidio nei confronti del Popolo palestinese perpetrato da Israele in risposta all'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023; ordina a Israele di adottare nei confronti del medesimo popolo, entro un anno, ogni misura idonea a prevenire atti vietati dalla Convenzione, di adottare tutte le misure per prevenire e punire ogni incitazione pubblica a commettere atti di genocidio e ad assumere misure effettive per la fornitura di servizi di base ed umanitari;
- Il 19 luglio 2024, la CIG ha reso (su richiesta dell'Assemblea generale ONU) un parere sulle conseguenze giuridiche derivanti dalle politiche e prassi d'Israele nel Territorio palestinese occupato, inclusa Gerusalemme est e ha riconosciuto che la costruzione e l'espansione delle colonie, le restrizioni alla libertà di movimento e le demolizioni di proprietà palestinesi nei Territori palestinesi occupati, la costruzione del Muro, le confische e requisizioni di terreni palestinesi, l'estensione della legislazione israeliana a Gerusalemme est e nelle colonie, l'adozione di leggi discriminatorie nei confronti dei Palestinesi, lo sfruttamento delle risorse naturali e le deportazioni forzate dei Palestinesi non costituiscono solamente una violazione delle norme internazionali sull'occupazione, ma integrano anche una violazione grave del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, del divieto di acquisizione territoriale attraverso la minaccia e l'uso della forza e la violazione dell'art. 2 della Convenzione Internazionale sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale (ICERD – adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 21 dicembre 1965) che vieta la discriminazione razziale e l'apartheid;
- il 18 settembre 2024 l'Assemblea generale dell'ONU ha adottato una risoluzione non vincolante con la quale chiede a Israele di ritirarsi entro un anno dalle colonie presenti nei territori palestinesi occupati, in Cisgiordania e a Gerusalemme Est, di bloccare immediatamente tutti i nuovi insediamenti e di mandare via tutti i coloni presenti; chiede inoltre che Israele paghi i risarcimenti ai Palestinesi per i danni causati dall'occupazione ed

esorta i paesi membri dell'ONU ad imporre sanzioni a coloro che sono responsabili dell'occupazione e adottare misure per impedire scambi commerciali o investimenti che favoriscano la presenza di Israele nei territori, compreso l'embargo sull'esportazione di armi;

- il 21 settembre 2024 la Corte Penale Internazionale dell'Aia (CPI) ha emesso un mandato di cattura per il premier israeliano Benjamin Netanyahu e il suo ex ministro della Difesa, Yoav Gallant, e, con loro, per il capo dell'ala militare di Hamas, Mohammed Diab Ibrahim Al-Masri (meglio noto come Mohammed Deif). I giudici hanno deciso all'unanimità sulla base delle accuse di crimini contro l'umanità e crimini di guerra per Gallant e Netanyahu, mentre per Deif l'accusa è per il massacro del 7 ottobre contro Israele;
- il 21 luglio 2025 i ministri degli esteri di 24 Paesi, tra cui l'Italia, hanno sottoscritto una dichiarazione nella quale chiedono la fine della guerra a Gaza. Inoltre esortano Israele a revocare la restrizione degli aiuti, auspicano la tutela dei civili e la liberazione degli ostaggi e il rispetto degli obblighi previsti dal diritto umanitario internazionale e si oppongono a qualsiasi misura che implichi lo sfollamento forzato della popolazione palestinese (Fonte: <https://www.esteri.it/it/sala stampa/archivionotizie/comunicati/2025/07/dichiarazione-congiunta-su-gaza-e-i-territori-palestinesi-occupati/>);

Tutto ciò premesso

si chiede

al Consiglio Comunale, al/la Sindaco/a e alla Giunta Comunale tutta di:

- chiedere con estrema urgenza al Governo Italiano, alle Istituzioni dell'Unione Europea e alle Nazioni Unite di agire in modo rapido ed efficace per il cessate il fuoco, perché si ponga fine al sistematico massacro di esseri umani e alla distruzione delle condizioni minime per vivere e poter avere un futuro; di garantire in maniera continuativa, incondizionata e illimitata l'accesso in sicurezza e la distribuzione, sotto l'egida dell'ONU, degli aiuti umanitari e dell'assistenza sanitaria, ovvero di ogni aiuto necessario; di revocare qualsiasi accordo di compravendita di armi e/o di cooperazione militare con lo Stato di Israele;
- chiedere al Governo italiano di avviare con urgenza l'iter di riconoscimento dello Stato di Palestina come entità sovrana, libera di autodeterminarsi nelle forme che riterrà più opportune in un quadro di liberazione che apra le porte a tutte le opzioni, lontano dalla logica della "pace in cambio di sottomissione"; e di agire presso le Istituzioni dell'Unione Europea e dell'ONU per un immediato riconoscimento dello Stato di Palestina come membro a pieno titolo delle Nazioni Unite;
- supportare e promuovere iniziative, progetti, momenti di approfondimento, informazione ed educazione alla pace, alla solidarietà tra i popoli, al rispetto dei diritti umani e all'azione civile nonviolenta, anche coinvolgendo le scuole, le associazioni e la cittadinanza.

Si chiede inoltre al/la Sindaco/Sindaca

di farsi interprete di tali istanze;

di attivarsi verso gli altri Sindaci ed Amministrazioni della Valsugana e della Provincia di Trento per concordare un'azione comune di sensibilizzazione delle rappresentanze politiche parlamentari;

di dare massima diffusione del presente Ordine del Giorno presso la cittadinanza e le associazioni del territorio;

di inoltrare lo stesso al Presidente del Parlamento Europeo;

al Presidente della Repubblica Italiana;

al Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana;

al Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale della Repubblica italiana;

al Presidente del Senato della Repubblica italiana;

al Presidente della Camera dei deputati della Repubblica italiana;

ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari;

al Presidente della Regione Trentino Alto-Adige.

**Si chiede infine al/la Sindaco/Sindaca
e a ciascun Consigliere e Consigliera comunale**

di impegnarsi come soggetti attivi e di agire, sia localmente che globalmente, per contribuire a mettere fine agli eccidi in corso, superare le logiche di guerra e porre le basi per costruire un futuro mondiale di pace, l'unico possibile.